

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Riunione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale. — A Ginevra, dal 15 al 18 nov., il Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale ha tenuto varie sedute, sotto la presidenza del signor Theunis, già capo del Governo belga, e con la partecipazione di un centinaio circa di rappresentanti di tutti i paesi del mondo, tra i quali, per l'Italia, gli onorevoli de Stefani e Belloni.

Lo stesso Comitato si era riunito una prima volta dal 26 al 30 aprile del corrente anno e l'intervallo fra le due riunioni è stato dedicato alla compilazione dei documenti relativi alla situazione economica del mondo da sottoporsi alla Conferenza plenaria.

Formavano oggetto di queste riunioni: 1° l'esame dei documenti già preparati; 2° la determinazione del programma della Conferenza; 3° le questioni concernenti la organizzazione della Conferenza; 4° la questione delle rappresentanze in seno alla Conferenza.

Fra i materiali presentati alla presente sessione meritano di essere ricordati quelli forniti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, che aveva inviato al Comitato preparatorio una ricca documentazione riguardante la produzione, il commercio, il consumo ed il prezzo dei principali prodotti agricoli del mondo intero. Tale documentazione si estendeva anche alle condizioni economiche nel campo agricolo e al movimento cooperativo fra gli agricoltori non meno che al credito agricolo dal punto di vista internazionale.

Gli argomenti, trattati nella seduta del 15 dalle varie sotto-commissioni nelle quali si suddivide il Comitato preparatorio, si riferivano alla situazione monetaria ed a quella industriale. A proposito della situazione monetaria e più particolarmente delle varie forme che si ritiene dovrebbe assumere in questo campo l'opera di ricostruzione europea e dei singoli Stati, l'on. Belloni ha sostenuto che se si vuole fare opera concreta e pratica, si deve parlare di risanamento della valuta e tenere in proposito necessariamente conto delle situazioni particolari delle varie economie nazionali. L'on. Belloni ha avuto anche occasione d'intrattenere il Comitato sulla

politica finanziaria svolta dal Governo italiano per il risanamento della valuta nazionale.

L'esame dei documenti relativi alla situazione industriale è stato causa di un'ampia discussione su quanto concerne in modo speciale l'organo che deve assumere la responsabilità del loro contenuto, la redazione definitiva dei documenti stessi ed il valore delle eventuali proposte nonchè il fatto se l'inchiesta debba essere limitata all'Europa o debba estendersi invece anche all'America, al Giappone ecc.

Il giorno 16 il Comitato preparatorio continuava i suoi lavori, con nuove riunioni delle varie sottocommissioni e quindi con la seduta plenaria del Comitato stesso.

Nella prima sottocommissione l'on. Belloni ha messo in evidenza l'intima connessione dei problemi della popolazione e di quelli emigratori con tutte le questioni su cui la Conferenza sarà chiamata a pronunziarsi, rilevando come la considerazione di tali problemi si presenti indispensabile, poichè essi dovranno rientrare nel quadro generale della Conferenza, di guisa che nei lavori e nelle decisioni di questa sia possibile stabilire caso per caso le connessioni e le ripercussioni tra i problemi della popolazione ed emigratori e gli altri che la Conferenza sarà chiamata a trattare.

La terza Commissione ha proceduto ad un esame preliminare dei documenti raccolti secondo le indicazioni fornite nella sessione di aprile del Comitato preparatorio, confermando la necessità di trattare quasi tutte le questioni inserite nel programma primitivo, tra le quali specialmente importanti quelle relative al regime dei divieti di importazione e di esportazione e quelle riguardanti la politica doganale ed i vari ostacoli al libero sviluppo dei traffici, questioni con cui si riconnette direttamente il più vasto problema delle materie prime che in tal modo viene ad essere posto dinanzi alla Conferenza.

La Sottocommissione agricola ha preso come base dei suoi lavori il materiale presentato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e che è stato illustrato dal Segretario generale dell'Istituto gr. uff. Dragoni.

Si tratta di un'ampia raccolta di dati statistici ed economici originali, lumeggianti la situazione agricola mondiale negli ultimi anni, di fronte a quella prebellica, nonchè di pubblicazioni espressamente curate per il Comitato preparatorio e riguardanti il movimento statistico e legislativo riferentesi all'agricoltura.

I lavori continuavano pure il giorno 17 e si sono chiusi il dì seguente, con un discorso del presidente sig. Theunis, nel quale questi, dopo aver ricordato l'opera espletata dal Comitato preparatorio, ha messo in rilievo lo spirito di conciliazione che non ha cessato di regnare in seno al Comitato stesso ed ha espresso la speranza che la futura Conferenza abbia risultati positivi e fecondi.

È stato costituito un Comitato di coordinazione per riunire e completare la documentazione necessaria alla Conferenza ; di esso fanno parte il sig. Theunis, Presidente, l'on. Belloni, il cecoslovacco Hodan, l'inglese Layton, il tedesco Freudenburg, l'olandese Kraler, il francese Jouhau, l'americano Silbert e lo svizzero Dubois.

Ecco il testo dell'ordine del giorno della futura Conferenza economica internazionale da convocarsi nel maggio venturo e possibilmente il quattro maggio.

Prima parte. — Situazione economica mondiale. Suoi aspetti principali e problemi che presenta dal punto di vista dei singoli paesi. Analisi delle cause di ordine economico dello squilibrio attuale nei riguardi del commercio e dell'industria. Tendenze di ordine economico che possono influire sulla pace del mondo.

Seconda parte. — Commercio : 1) Libertà di commercio ; a) divieti e limitazioni alle importazioni ed esportazioni ; b) restrizioni, regolamentazioni e monopolizzazione del commercio ; c) trattamento in materia economica e fiscale dei nazionali e delle società di un paese ammessi a stabilirsi sul territorio di un altro. 2) Tariffe doganali e trattati di commercio. Ostacoli al commercio internazionale dovuti : a) alla natura, al tasso e alla instabilità delle tariffe di importazione e di esportazione ; b) alla nomenclatura e alla classificazione doganale. 3) Mezzi indiretti di protezione a favore del commercio e della navigazione nazionali : a) sussidi diretti e indiretti ; b) «dumping» e legislazione «antidumping» ; c) discriminazione stabilita nel regime dei trasporti ; d) mezzi fiscali a carico delle importazioni estere. 4) Ripercussioni a danno del commercio nazionale della diminuita capacità di acquisto.

Terza parte. — Industria : 1) Situazione delle industrie principali (potenzialità produttiva, potenzialità effettiva, consumo, mano d'opera). 2) Natura delle difficoltà che l'industria incontra attualmente e loro cause industriali, commerciali ed economiche. 3) Possibilità di azione mediante : a) organizzazione della produzione, particolarmente mediante intese industriali ; loro aspetto dal punto di vista della produzione, del consumo e della mano d'opera ; loro regime giuridico ; loro rapporto con le questioni doganali ; b) importanza della raccolta e dello scambio rapido di notizie statistiche circa la produzione industriale.

Quarta parte. — Agricoltura : 1) Situazione attuale dell'agricoltura rispetto alla situazione prebellica per ciò che riguarda la produzione, il consumo, gli stocks, i prezzi e la libertà di scambio dei prodotti agricoli. 2) Cause delle difficoltà attuali. 3) Possibilità di un'azione internazionale mediante le organizzazioni dei produttori e dei consumatori, compresi i vari sistemi delle organizzazioni cooperative ; scambio periodico di notizie utili sulla situazione agricola e ricerche scientifiche e tecniche, credito agricolo, ecc. ; sviluppo e capacità di acquisto degli agricoltori.

A proposito del problema della finanza e della popolazione, il rapporto — di cui l'ordine del giorno citato costituisce un allegato — dice testualmente: « Si osserverà che le questioni finanziarie non sono state specificate in nessuno dei gruppi del programma. E ciò perchè i problemi finanziari, quantunque influenzino l'insieme della situazione economica, non costituiscono, come alla Conferenza di Bruxelles, l'essenziale ragione di essere della Conferenza. Tuttavia essi debbono trovarvi posto nella misura in cui esercitano una ripercussione sui problemi economici.

« Il Comitato non ha creduto nemmeno suo dovere specificare all'ordine del giorno il problema della popolazione. Al pari del problema finanziario, il problema della popolazione sarà esaminato come un fattore sempre presente nello studio della situazione industriale, commerciale e agricola ».

Il rapporto e l'ordine del giorno, approvati dalla riunione plenaria del Comitato preparatorio, saranno sottomessi per l'approvazione al Consiglio della Società delle Nazioni, che rivolgerà quindi ai Governi l'invito di partecipare alla Conferenza. La Conferenza si comporrà di membri da nominarsi dai Governi in ragione della competenza personale e senza che essi siano portavoce di una politica ufficiale.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La terza Conferenza Internazionale degli Statistici del Lavoro ha avuto luogo a Ginevra, presso l'ufficio internazionale del lavoro, dal 18 al 23 ottobre.

Nel corso delle ultime sedute, ha iniziato lo studio delle statistiche dei conflitti industriali. Questi dati hanno un interesse particolare perchè permettono di seguire lo sviluppo e di determinare il carattere dei conflitti industriali, che costituiscono una delle manifestazioni più significative della lotta sociale che si svolge nell'epoca attuale. Esse servono altresì ad illustrare le varie fasi dei periodi di attività e di depressione economica. La Conferenza si è soffermata abbastanza lungamente sui problemi posti dalla distinzione esatta da farsi tra uno sciopero e una serrata e sui migliori metodi da adottarsi per determinare con precisione i risultati ottenuti dai conflitti.

Tanto su queste questioni quanto su quelle intavolate precedentemente nei riguardi delle statistiche dei contratti collettivi e le inchieste sui bilanci familiari, la Conferenza ha votato una serie di risoluzioni i cui progetti erano stati preparati dall'Ufficio internazionale del Lavoro e che costituiranno una base seria per procedere all'unificazione progressiva delle varie statistiche.

La Conferenza si è altresì soffermata sull'esame dei lavori eseguiti dall'Ufficio internazionale del Lavoro, in vista di compilare

un elenco internazionale delle industrie più importanti, basandosi sulle classificazioni industriali delle statistiche dei vari paesi. Ha votato delle direttive perchè l'Ufficio proseguia i suoi studi in collaborazione colla Società delle Nazioni e l'Istituto Internazionale di Statistica.

Riunitasi in seduta plenaria la mattina del 23, la Conferenza ha approvato i rapporti presentati dai presidenti delle varie sotto-commissioni.

Per la Conferenza economica. — L'Ufficio internazionale del Lavoro ha indirizzato al Segretariato generale della S. d. N., per il Comitato incaricato di preparare la Conferenza economica, una serie di rapporti concernenti gli aspetti sociali delle varie questioni economiche o relative al movimento della mano d'opera.

I soggetti dei vari memoriali che sono stati all'uopo preparati sono i seguenti: Risultati di alcune inchieste fatte in vista di stabilire il confronto tra le spese di distribuzione del commercio privato e quelle delle società cooperative di consumo; la parte delle organizzazioni cooperative nel commercio internazionale del grano e dei prodotti derivanti dal latte; le legislazioni sul movimento della mano d'opera e le legislazioni relative alle migrazioni in generale; l'organizzazione scientifica del lavoro in Europa; la parte del costo del lavoro nel costo totale della produzione agricola; i livelli di vita degli operai nei vari paesi.

Quest'ultimo memoriale si suddivide in tre parti consacrate ai salari pagati in oro, ai salari misurati a seconda del loro potere di acquisto effettivo o salari effettivi e alla ripartizione delle varie categorie di spese nei vari *budgets* di case operaie. I dati di una serie di quadri statistici sono rappresentati da grafici.

Un rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sull'emigrazione nelle sue diverse forme. — Molto interessante, fra i rapporti presentati dall'U. I. L. al Comitato preparatorio della Conferenza economica, è quello sull'emigrazione.

Il rapporto ha una premessa sulla raccolta e comparazione dei dati, e sulle distinzioni tradizionali delle correnti emigratorie. Fino ad una trentina di anni fa alcuni paesi si sforzavano di distinguere le migrazioni a carattere permanente, comportanti un cambiamento definitivo di residenza dell'emigrato, da quelle temporanee, che limitavano il soggiorno dell'emigrato stesso in un paese straniero solo per esercitare un'attività remuneratrice.

In seguito, per le difficoltà che si incontravano, furono abbandonati questi criteri; e le statistiche ufficiali, allo scopo di differenziare i gruppi d'emigranti, furono fissate secondo le caratteristiche seguenti: 1° ricercare se si tratta di una emigrazione sotto forma di viaggio verso le contrade d'oltre mare o

solamente all'interno di uno stesso continente (emigrazione transoceanica o emigrazione continentale); 2° stabilire se gli emigranti sono dei cittadini o degli stranieri (emigrazione ed immigrazione di nazionali e di stranieri).

In Europa l'interesse del pubblico è attirato soprattutto alle statistiche dell'emigrazione dei nazionali verso i paesi d'oltremare, ma non è però tralasciato lo studio del fenomeno correlativo nei paesi d'immigrazione: cioè il numero degli stranieri che entrano nei paesi d'oltre mare. Per apprezzare però le emigrazioni nel loro giusto valore bisogna pure tener conto dei nazionali rimpatriati ed anche del fatto delle nuove correnti emigratorie sviluppatesi dopo la guerra. Alla diminuzione del contingente emigratorio transoceanico bisogna contrapporre il fatto che si sono sviluppate nuove correnti emigratorie continentali che bisogna considerare nella loro giusta entità per apprezzare nel suo intrinseco valore il fenomeno mondiale delle emigrazioni.

1. *Migrazioni verso i Paesi d'oltre mare.* — Le migrazioni verso il Nuovo Mondo sono restate per l'Europa, nel periodo che ha seguito la guerra, le più importanti, pur non raggiungendo la proporzione dell'ante-guerra.

Le cifre che indicano la media annua dell'emigrazione avanti le ostilità dei principali Stati d'Europa (Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera), dimostrano che in media un milione di emigranti per anno ha lasciato questi Paesi nel periodo che va dal 1901 al 1910 — e 1.370.000 nel periodo 1911-1913.

Quasi a riprova di questi dati stanno le statistiche molto scrupolose dei paesi d'immigrazione.

Si sa, e la seguente tavola lo dimostra, che, per esempio, negli Stati Uniti, l'immigrazione è cresciuta continuamente dal 1820 al 1914.

Infatti:

| | | | | | | | |
|----|---------|---|-----------|-----------------|------|------|--------|
| da | 6.354 | a | 27.382 | all'anno fra il | 1820 | e il | 1829 |
| » | 22.633 | » | 76.243 | » | » | 1830 | » 1839 |
| » | 52.496 | » | 297.024 | » | » | 1840 | » 1849 |
| » | 112.123 | » | 427.823 | » | » | 1850 | » 1859 |
| » | 72.183 | » | 352.768 | » | » | 1860 | » 1869 |
| » | 138.469 | » | 459.803 | » | » | 1870 | » 1879 |
| » | 334.203 | » | 788.992 | » | » | 1880 | » 1889 |
| » | 229.299 | » | 579.663 | » | » | 1890 | » 1899 |
| » | 448.572 | » | 1.285.349 | » | » | 1900 | » 1909 |
| » | 838.172 | » | 1.218.430 | » | » | 1910 | » 1914 |

Si rileva che al principio del xx secolo l'emigrazione era in un periodo di aumento straordinario. Una leggera diminuzione

si è registrata negli anni 1908 e 1909, in conseguenza della crisi economica americana. Viceversa, negli anni che hanno seguito la guerra, l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti è diminuita come risulta dal seguente specchio statistico :

| | |
|-------------------|--------------------------|
| 72.229 | nel 1920 |
| 494.761 | » 1921 |
| 281.351 | » 1922 |
| 487.057 | » 1923 |
| 135.321 | » 1924 |
| 171.454 | » 1925 |
| 85.142 | nel 1° semestre del 1926 |

Negli Stati Europei (Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rumania, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia) di conseguenza si è avuto il seguente movimento emigratorio verso i paesi d'oltre mare durante il periodo 1920-1925 :

| | | | |
|---------------|---------|----------------|---------|
| 1920. | 845.000 | 1923 | 894.000 |
| 1921. | 647.000 | 1924 | 571.000 |
| 1922. | 560.000 | 1925 | 502.000 |

La curva descritta dall'emigrazione presenta una flessione negli anni 1920, 1921, 1922 per risalire nel 1923 e superare il punto di partenza. Nel 1924 diminuisce di circa 300.000 e continua a diminuire nel 1925. Tuttavia, le cifre raccolte fino ad oggi fanno sperare in un leggero aumento nel 1926 in confronto degli anni precedenti.

Dal 1890 fino al principio della guerra mondiale l'emigrazione transoceanica italiana ha superato quella di tutte le altre nazioni (361.517 in media dal 1901 al 1910, 408.550 dal 1911 al 1913). Nel periodo post-bellico essa invece è sensibilmente diminuita : 211.227 (1920), 198.891 (1921), 128.529 (1922), 186.192 (1923), 137.517 (1924), 104.421 (1925), 39.140 (da gennaio a maggio 1926). Nel dopo guerra l'emigrazione si trova diminuita anche in Austria, in Ungheria ed in Cecoslovacchia, la si riscontra sensibilmente aumentata nella Jugoslavia (1921 : 12.965 ; 1925 : 15.005). Nella Russia l'emigrazione, severamente proibita, è resa quasi impossibile.

Per avere una esatta rappresentazione delle correnti migratorie è necessario tener conto delle statistiche d'immigrazione dei grandi Stati al di là dell'Oceano (Africa del Nord, Is. Maurizio, Nyasaland, Is. Seychelles, Kenia, Sant'Elena, Stati Uniti, Messico, Argentina, Brasile, Cuba, Canada, Australia, Nuova Zelanda,

Is. Hawai, Samoa, Filippine) le quali danno per gli anni dal 1920 al 1924 (i dati del 1925 sono ancora incompleti) il seguente quadro :

| | | | |
|----------------|-----------|----------------|-----------|
| 1920 | 1.106.607 | 1923 | 1.096.854 |
| 1921 | 920.548 | 1924 | 734.161 |
| 1922 | 709.436 | | |

Si constata altresì che l'emigrazione europea negli anni indicati concorda con l'immigrazione, in quanto che la statistiche fornite dai paesi d'immigrazione sono sufficientemente esatte per metterci in grado di controllare le statistiche fornite dai paesi d'emigrazione.

La diminuzione dell'importanza delle migrazioni dopo la guerra è soprattutto dovuta a modificazioni sopravvenute in alcune correnti. Così il movimento d'emigrazione verso gli Stati Uniti sarebbe aumentato piuttosto che diminuito se artificiali misure legislative non fossero state emanate.

La potenza d'attrazione esercitata dai paesi transoceanici sugli emigranti può rilevarsi dal seguente specchio :

Hanno emigrato dall'Europa
(in cifre assolute e per cento emigranti)

| Paesi d'immigrazione | 1922 | | 1923 | | 1924 | |
|--|----------------|------|----------------|------|----------------|------|
| | Cifre assolute | % | Cifre assolute | % | Cifre assolute | % |
| Argentina | 108.745 | 19,6 | 166.391 | 18,4 | 131.812 | 23,0 |
| Stati Uniti | 227.325 | 40,9 | 370.315 | 42,3 | 128.692 | 22,5 |
| Territori britannici dell'America del Nord | 53.972 | 9,7 | 113.358 | 13,0 | 93.854 | 16,4 |
| Brasile | 48.083 | 8,7 | 67.812 | 7,7 | 67.117 | 11,7 |
| Oceania | 55.433 | 10,0 | 51.268 | 5,9 | 58.442 | 10,2 |

Il cambiamento di direzione delle correnti emigratorie è dovuto soprattutto alla legge americana di percentuale del 1924, che ha colpito non soltanto i cittadini dei paesi del sud e del sud-est dell'Europa, ma anche quelli delle Isole Britanniche, che dal 36,3 % sono passati a 11,1 %, e della Germania, che da 80,6 % sono passati a 38,6 %. Le basse cifre dell'emigrazione post-bel-

lica sono d'altronde compensate dalle cifre dei rimpatri. Si hanno infatti i seguenti dati :

| | | | |
|----------------|---------|----------------|---------|
| 1920 | 335.272 | 1923 | 171.067 |
| 1921 | 361.870 | 1924 | 198.987 |
| 1922 | 233.972 | 1925 | 186.809 |

Il gran numero di rimpatri avvenuti dal 1920 al 1921 è dovuto alla cessazione delle ostilità belliche che avevano impedito il ritorno. Viceversa, dal 1922 al 1925 il movimento di rimpatrio è più lento, soprattutto negli Stati successori della Monarchia Austro-Ungarica (Polonia, Jugoslavia, Ungheria).

Confrontando le cifre degli emigranti con quelle dei rimpatriati date dal seguente specchio :

| | 1920 | 1921 | 1922 | 1923 | 1924 | 1925 |
|-----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Emigranti | 802.236 | 598.356 | 492.089 | 716.586 | 487.605 | 354.930 |
| Rimpatriati | 335.272 | 361.870 | 233.972 | 171.067 | 198.987 | 186.809 |

risulta che nel periodo 1920-1925 i $\frac{3}{5}$ degli emigranti possono considerarsi perduti per la loro patria. Nel periodo pre-bellico il numero degli emigranti ritornati nel loro paese era più elevato e la perdita di popolazione era di conseguenza inferiore.

L'emigrazione di persone di sesso maschile ha tutt'altra portata di quella dell'emigrazione di persone di sesso femminile. A questo riguardo è da rilevare che l'emigrazione a gruppi familiari ha carattere di espatrio definitivo.

L'eccedenza dell'elemento maschile è attualmente più debole di quanto non si verificasse nel periodo immediatamente precedente al conflitto mondiale. La causa principale di questo fatto è che, dopo la guerra, potevano ritornare in America solo coloro che si avevano parenti già stabiliti, i quali provvedevano alle spese di viaggio. Inoltre la legge di percentuale degli Stati Uniti favorisce la riunione delle famiglie.

La proporzione dei sessi fra le persone emigranti varia soprattutto con l'importanza relativa dell'emigrazione. L'Italia fornisce una forte percentuale d'emigrazione maschile verso l'America del Sud negli anni dal 1922 al 1924 (73,5 %, 79,6 %, 72,3 %) come pure una forte percentuale di rimpatrio (75,4 %, 80 %, 82,9 %). La Gran Bretagna, per contro, presenta una ripartizione sensibilmente uguale dei sessi nell'emigrazione, ciò che si spiega col fatto che il Governo ha favorito sempre l'espatrio di famiglie intere.

Anche la ripartizione degli emigranti per età ha una grande importanza. Ma poichè non in tutti i paesi si compilano statistiche uniformi al riguardo, è impossibile stabilire nettamente le cifre degli adulti e dei minorenni. Basandosi sulle statistiche di 8 paesi europei, i soli che considerino minorenni i fanciulli sino all'età di 15 anni, si può rilevare che i fanciulli si trovano in maggior numero fra gli emigranti delle regioni dell'Europa centrale e meridionale (35,3 % dell'emigrazione austriaca) che fra quelli dei paesi del Nord.

I fanciulli non costituiscono, al contrario, che un piccolo gruppo nei paesi verso i quali sono diretti prevalentemente popoli di razza latina. L'emigrazione inglese verso i Dominions conta un gran numero di fanciulli e questo per la costituzione a gruppi di famiglia dell'emigrazione stessa: 20 % nel 1922, 15 % nel 1924, per il Canada (al di sotto dei 16 anni); 22,5 % nel 1922, 23,7 % nel 1924 per la Nuova Zelanda (al di sotto dei 15 anni).

Fra i ritornati dagli Stati Uniti i fanciulli e gli adolescenti sono rappresentati dal 4,8 % (1922), 5,6 % (1923), 4,8 % (1924).

Dal punto di vista della professione, gli agricoltori prima della guerra costituivano il nucleo di gran lunga superiore; questa categoria ha perduto la sua importanza dopo la guerra, cedendo il primo posto ai domestici ed ai manovali. Nella tabella che segue sono raggruppate le cifre corrispondenti ad 11 Stati europei. Non sono comprese le cifre relative all'Italia, alla Finlandia ed alla Cecoslovacchia in quanto i metodi statistici per la classificazione per professioni si differenziano essenzialmente dai criteri in base ai quali è stata compilata la tabella indicata.

*Ripartizione per professioni dell'emigrazione
verso i paesi transoceanici dei sudditi di undici Stati Europei.*

| Anni | Agricoltori | Addetti alle industrie e alle miniere | Addetti ai trasporti e al commercio | Domestici e manovali | Professioni liberali e impiegati | Altre professioni ignote o senza professioni | Totale |
|------------------------|-------------|---------------------------------------|-------------------------------------|----------------------|----------------------------------|--|---------|
| <i>Cifre assolute.</i> | | | | | | | |
| 1922 | 48.236 | 55.753 | 30.418 | 61.424 | 14.869 | 117.421 | 328.142 |
| 1923 | 62.165 | 114.728 | 43.536 | 67.938 | 15.331 | 118.373 | 422.071 |
| 1924 | 46.451 | 38.688 | 23.708 | 33.503 | 9.292 | 84.781 | 236.423 |
| <i>Percentuali.</i> | | | | | | | |
| 1922 | 14,7 | 17,0 | 9,3 | 18,7 | 4,5 | 35,8 | 100 |
| 1923 | 14,7 | 27,2 | 10,3 | 16,1 | 3,6 | 28,0 | 100 |
| 1924 | 19,7 | 16,4 | 10,0 | 14,2 | 3,9 | 35,9 | 100 |

Risulta dalla tabella precedente che gli agricoltori rappresentano circa $\frac{1}{5}$ o $\frac{1}{6}$ del totale degli emigranti. Nel 1922, $\frac{1}{6}$ degli emigranti erano operai addetti all'industria o alle miniere. In quanto alle altre categorie esse sono rappresentate fra gli emigranti da proporzioni pressochè uguali e regolari.

È interessante constatare, come particolarità nazionali, che l'emigrazione italiana continua ad essere essenzialmente agricola: 51,30 % nel 1922, 44,2 % nel 1923, 43 % nel 1924, compresi i membri di famiglia. Lo stesso avviene per le emigrazioni jugoslava e cecoslovacca, nelle quali gli agricoltori, compresi i membri di famiglia, rappresentano i $\frac{2}{3}$ del totale degli emigranti.

2. *Migrazioni continentali.* — La caratteristica più notevole delle emigrazioni continentali è costituita sia dallo sbocco enorme che esse hanno preso negli altri continenti (America, Asia e Africa), sia dalla loro importanza in Europa e dei cambiamenti nelle diverse direzioni.

Le statistiche per le emigrazioni continentali sono meno complete di quelle per le emigrazioni transoceaniche. Dal 1920 in poi si hanno indicazioni correnti per il Belgio, l'Italia, la Polonia, la Svezia e la Cecoslovacchia.

Si possono completare le statistiche nazionali d'emigrazione mediante quelle d'immigrazione stabilite dalla Francia per alcuni paesi che non hanno statistiche e per i quali la Francia rappresenta uno sbocco importante per l'immigrazione.

Dalle statistiche sull'emigrazione continentale si desume che quest'ultima ha seguito le vicende dei mercati di lavoro dei paesi verso i quali si è diretta. Così, la crisi del 1921 ha causato una diminuzione sensibile, mentre che il gran bisogno d'operai (soprattutto in Francia) negli anni 1922, 1923 e 1924 determinava un aumento notevole.

Le vicende del mercato del lavoro hanno costretto molti paesi a prendere severi provvedimenti nei riguardi dell'immigrazione, i quali equivalgono, in alcuni Stati, ad una interdizione vera e propria (es. Germania).

Il gruppo principale dell'emigrazione continentale si è diretto non soltanto in Francia ed in Germania, ma ancora nel Belgio, nell'Olanda, nel Lussemburgo e nella Svizzera.

Circa le direzioni seguite dagli emigranti, l'emigrazione in Francia (soprattutto di Italiani, Belgi, Polacchi, Cecoslovacchi), riveste il carattere di espatrio temporaneo ed è costituita in gran parte da agricoltori. In Germania emigrano specialmente Polacchi ed in proporzione meno accentuata i Cecoslovacchi.

Scarse indicazioni si posseggono nei riguardi dei rimpatriati. Le statistiche italiane forniscono notizie dettagliate sul movimento di rimpatrio degli emigrati italiani. Nel 1920 furono 55.000 i rimpatriati continentali, nel 1921, 30.083; nel 1922, 55.641; nel 1923,

79.498 ; nel 1925, 122.160 e da gennaio a maggio del corrente anno si calcolano a 35.091.

L'emigrazione continentale è caratterizzata, in generale, da una grande eccedenza del sesso maschile, dovuta alla necessità di esercitare un lavoro gravoso ed al desiderio di far ritorno almeno una volta all'anno nel seno della famiglia. Non tutte le statistiche dei vari paesi danno rilievi dettagliati sulla ripartizione dei sessi ; le statistiche italiane li forniscono solo per gli emigranti adulti. Nel 1924 la proporzione di questi ultimi era del 90 % e il contingente maschile era rappresentato dal 67,7 % dell'emigrazione continentale totale.

Nell'emigrazione continentale, specialmente nell'emigrazione stagionale, si incontrano pochissimi fanciulli. Così, nell'emigrazione continentale italiana i fanciulli nel 1922 erano rappresentati dal 7,1 %, nel 1923 dal 9,7 %, nel 1924 dal 3,1 %. Nell'emigrazione cecoslovacca i fanciulli di sesso maschile entravano nella percentuale del 1924 col 3,7 %, quelli di sesso femminile col 3,8 %.

Prima della conflagrazione l'emigrazione continentale era essenzialmente composta di agricoltori, dopo la guerra essa risulta composta in prevalenza di addetti all'industria.

Infatti nel 1924 la emigrazione continentale italiana dava una percentuale del 54,2 % agli addetti all'industria, quella cecoslovacca il 41,2 %, mentre gli agricoltori rappresentano il 14,8 % ed il 23,9 % rispettivamente. Contrariamente a quanto avveniva prima della guerra, attualmente emigrano in Francia soprattutto gli addetti all'industria (1924 : 75,7 %) ; in Germania emigrano specialmente gli agricoltori, mentre che l'industria è, per così dire, chiusa alla mano d'opera straniera.

Confrontando le statistiche dell'emigrazione continentale e transoceanica dell'Italia, della Polonia e della Cecoslovacchia per gli anni 1922 e 1923 si ricava che i mesi in cui l'emigrazione continentale è più intensa coincidono con quelli durante i quali l'emigrazione transoceanica è più debole. Lo stesso fatto si è verificato negli anni seguenti, ciò che dal punto di vista economico ha una non trascurabile importanza.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

La ripresa dei lavori del Comitato Permanente. — Il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ripresi i suoi lavori ; e dopo aver udita la relazione del Presidente sull'attività svolta dall'Istituto durante il periodo estivo, ha riassunta in esame la situazione finanziaria dell'Istituto stesso allo scopo di provvedere ai mezzi adeguati al sempre crescente sviluppo delle sue iniziative. Ha quindi preso atto della relazione della Commissione internazionale per il Credito Agrario ed ha delibe-

rato le ultime decisioni concernenti il Congresso di Olivicoltura di Roma. Fissata alla seconda decade dell'ottobre 1928 la Assemblea Generale dell'Istituto, il Comitato ha discusso il programma per la prossima riunione della Commissione Agricola mista e la data per la Conferenza Internazionale per il controllo delle sementi.

Dopo aver unanimamente approvato l'indirizzo generale dei lavori ed il loro stato di sviluppo, il Comitato ha aggiornato le sue sedute.

L'ottavo Congresso Internazionale degli Olivicoltori. —

Il 16 novembre, nell'Aula Magna del Collegio Romano, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso internazionale di olivicoltura, che, sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha richiamato in Roma le delegazioni dei seguenti paesi: Italia, Francia, Portogallo, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Gran Libano, Unione dell'Africa del Sud, Uruguay, Tripolitania e Cirenaica.

Alla seduta inaugurale ha parlato il vice presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, signor Louis-Dop.

Ha parlato quindi il delegato italiano on. Nunziante, il quale, dopo aver rilevato l'opera svolta dal Governo Nazionale per dare all'agricoltura il posto che le spetta nella vita economica della Nazione, ha invitato i congressisti, che già hanno potuto ammirare le convalli popolate d'uliveti della Liguria, della Toscana e dell'Umbria, a visitare anche le terre meridionali, dove la cultura dell'olivo fiorisce da secoli, sotto le cure pazienti di quei tenaci agricoltori. All'on. Nunziante è succeduto l'on. Grassi, il quale, a nome della Società Nazionale degli olivicoltori aderente alla Federazione dei Sindacati fascisti, ha porto un reverente ossequio a S. M. il Re, che si è degnato di concedere il suo alto patronato al Congresso, al Primo Ministro, Benito Mussolini, restauratore delle fortune italiane, e a tutti i congressisti. L'oratore ha quindi accennato alle condizioni dell'olivicoltura in Italia, ed ha concluso, vivamente applaudito, bene augurando ai lavori del Congresso.

Dopo di lui, ha preso la parola il capo della delegazione spagnuola sig. Vallando, il quale si è detto onorato di parlare a nome del Re di Spagna e di tutti i delegati esteri e di presentare a S. M. il Re d'Italia, a S. E. Mussolini, al rappresentante di Roma ed alle altre personalità intervenute il loro deferente omaggio e i sensi della loro più viva gratitudine. Quindi, salutato da una imponente dimostrazione di simpatia, si è alzato a parlare il Ministro dell'Economia Nazionale On. Belluzzo, il cui discorso, attentissimamente seguito, ha dato luogo alla fine a una nuova calorosa ovazione.

Nel pomeriggio, all'Istituto Internazionale di Agricoltura si sono iniziati i lavori del Congresso, presenti per rappresentanza

di 14 Nazioni circa 800 tra aderenti e rappresentanti. L'adunanza si è iniziata sotto la Presidenza del Sig. Louis-Dop, Vice-Presidente dell'Istituto, che, a nome del Presidente effettivo S. E. De Michelis assente per malattia, e a nome dell'Istituto Internazionale di Agricoltura organizzatore del Congresso, ha porto il saluto ai congressisti.

Parla quindi il Sig. Louis-Dop, il quale si dice ben lieto di inaugurare ora i lavori del Congresso e soggiunge: « A nome dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che è il solo organo designato a trasmettere ai Governi tutte le deliberazioni di ordine internazionale nel campo agricolo e delle branche connesse con l'agricoltura, auguro alla presente riunione e al Congresso un lavoro fecondo di pratici risultati ».

Eletto presidente, il Marchese Nunziante ringrazia a nome dei congressisti S. E. il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il quale con la organizzazione di questo Congresso ha aggiunto una nuova benemeranza alla feconda attività dell'Istituto cui guarda, con rinnovata fiducia, l'agricoltura di tutti i Paesi del Mondo. Accenna alle gite che verranno effettuate nelle zone più olivicole e manifesta la intima soddisfazione degli italiani nel mostrare ai congressisti quanto si è fatto nel campo della olivicoltura e dell'oleificio, e non qui soltanto, nell'ormai inestinguibile fervore di opere della nuova Italia fascista.

In varie sedute il Congresso ha discusso dei problemi tecnici dell'olivicoltura, della lotta contro la mosca olearia, della difesa contro le frodi nel commercio delle olive, ecc.

Alla fine dei lavori è intervenuto S. E. De Michelis, accolto da vivi applausi. Il presidente della seduta gli cede la presidenza e l'on. Grassi manifesta a nome dei congressisti a S. E. De Michelis la più profonda gratitudine per quanto egli e l'Istituto Internazionale di Agricoltura, da lui presieduto, hanno fatto e faranno a favore della olivicoltura. Il prof. De Michelis nell'assumere la presidenza ringrazia della manifestazione di simpatia cui è stato fatto segno e assicura il Congresso del suo vivo interessamento alle realizzazioni dei deliberati del Congresso stesso.

Su proposta dei rappresentanti della Grecia e della Spagna, cui si associano il rappresentante della Francia e l'on. Grassi, il Congresso, richiamandosi ad un voto emesso già nel settimo Congresso che si tenne a Siviglia, dichiara costituita la Federazione Internazionale di tutte le Associazioni di olivicoltori dei Paesi rappresentanti nel Congresso e fra le più vive acclamazioni si approva poi che sede centrale della Federazione sia l'Istituto Internazionale di Agricoltura presso il quale funzionerà permanentemente il Comitato centrale della Federazione medesima. Il presidente De Michelis ringrazia e dice come l'Istituto Internazionale si senta onorato dell'altissimo ufficio assegnatogli.

Esauriti così tutti gli argomenti dell'ordine del giorno, l'on.

Grassi pronunzia un elevato discorso di saluto; ringrazia ancora S. E. De Michelis per l'opera da lui volta per la miglior riuscita della importante assise internazionale. L'on. Nunziante pronunzia un nobile discorso per ringraziare, come presidente del congresso, i congressisti, l'Istituto Internazionale di Agricoltura, preparatore — insieme con la Società nazionale degli olivicoltori italiani — del Congresso; chiude inneggiando al progresso dell'agricoltura, al Capo dello Stato e al Capo del Governo.

Infine S. E. De Michelis ha pronunziato il discorso di chiusura. Fra la più viva attenzione e spessissimo interrotto da vivi applausi, il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha detto come egli dovesse manifestare la più viva gratitudine delle discussioni e delle deliberazioni del Congresso per la realizzazione dei voti del quale non verrà mai meno l'opera delle organizzazioni sedenti presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ha ricordato la sezione del Comitato scientifico internazionale che studia le questioni relative alla mosca olearia, e ha aggiunto che le comunicazioni, le relazioni, i voti usciti dal Congresso costituiscono un insieme prezioso del quale l'Istituto Internazionale farà tesoro per sviluppare anche nel campo della olivicoltura quella attività di propulsione e di divulgazione che è la ragion di vita dello Istituto Internazionale. Ha in ultimo ringraziato i rappresentanti dei paesi stranieri e i congressisti italiani per la decisione di far centro e sede della Federazione internazionale fra le Associazioni e Enti di olivicoltura di tutto il mondo. L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha dichiarato chiuso il Congresso.

Presentati da S. E. De Michelis, i componenti dell'ufficio di presidenza del Congresso internazionale di olivicoltura sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. Mussolini. Erano presenti i delegati dell'Egitto, della Spagna, della Francia, della Grecia, del Portogallo, della Repubblica Libanese, dell'Uruguay, dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco. Erano pure presenti il conte De Solis, l'on. marchese Nunziante, l'on. Grassi, il comm. Nobili Massuero e il colonnello Gatta.

L'on. Nunziante, a nome della Commissione, ha espresso al Presidente i sentimenti di ammirazione dei congressisti esteri per il progresso dell'Italia, progresso dovuto all'opera fervida ed illuminata dello illustre uomo che dirige le sorti del nostro paese. S. E. Mussolini, mostrandosi edotto dei lavori del Congresso, si è dichiarato ben lieto dell'omaggio tributatogli dai rappresentanti dei paesi del bacino del Mediterraneo, che dedicano tutte le loro cure allo sviluppo dell'agricoltura la quale costituisce la forma più sana di attività economica e quindi il fondamento della prosperità degli Stati.

I lanieri del mondo all'Istituto Internazionale di Agricoltura. — Il 29 ottobre si sono adunati all'Istituto Inter-

nazionale di Agricoltura i rappresentanti dei Congressisti che nei giorni scorsi si erano riuniti a Torino alla grande assise internazionale dei lanieri. Tra gli altri erano presenti: per l'Italia, il Dr. Roberto Dodi, Segretario Generale dell'Associazione laniera, il cav. uff. Avv. Giuseppe Vitale, in rappresentanza dell'On. Luciano Marzotto, Presidente del Consorzio filatori lane a pettine; per la Germania, il Sig. M. Schonbach di Lipsia, Presidente del Comitato Centrale delle Associazioni dei Negozianti di lana; per la Francia, il Sig. Lucien Lainé, membro del Comitato Centrale della lana; per l'Inghilterra, il Sig. H. C. Hodgson ed il Sig. H. T. Tulloch, della Camera di Commercio di Bradford, il Sig. Dudley Ackroyd, della Federazione Laniera Inglese. Assistevano inoltre alla riunione il Sig. Busse, il Sig. De Campos, il Signor Hobson ed il Signor Van Rijn, membri del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ed il Comm. Prof. Dragoni, Segretario Generale.

Agli intervenuti ha portato il benvenuto il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che ha esposte le questioni per le quali si potrebbe utilmente stabilire una collaborazione fra i servizi dell'Istituto stesso e le organizzazioni laniere allo scopo di sviluppare e completare l'attuale lavoro di centralizzazione e di divulgazione di notizie fatte dall'Istituto. Le varie questioni sottoposte hanno formato argomento di ampia e particolareggiata discussione da parte di tutti gli intervenuti, i quali nel complesso hanno confermato il voto già approvato nel Convegno di Torino, perchè l'Istituto Internazionale di Agricoltura venga coadiuvato nella sua opera, oltre che dalle Amministrazioni Governative, anche da quelle che rappresentano gli interessi privati della produzione e della industria laniera.

I lavori del Convegno sono stati completati da una accurata visita ai servizi tecnici dell'Istituto Internazionale che si occupano delle questioni laniere e statistiche.

Un plauso della Società delle Nazioni all'Istituto Internazionale di Agricoltura. — Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto dal Segretario della Società delle Nazioni notizia ufficiale che, durante i lavori del Comitato preparatorio per la Conferenza economica, è stato votato all'unanimità il seguente voto di plauso all'Istituto:

«La Sottocommissione esprime la propria viva approvazione per le statistiche e le relazioni importantissime che vennero preparate dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Tali lavori sono stati ordinati con la più grande cura e con il più profondo scrupolo, in armonia perfetta con le direttive adottate durante la prima sessione della Sottocommissione. Essi costituiscono una base estremamente utile per la trattazione delle questioni agricole nel corso delle riunioni della Conferenza Economica».